



Ministero dell'Istruzione e del Merito

ISTITUTO COMPrensIVO STATALE

"GUGLIELMO MARCONI"

PATERNÒ - RAGALNA

Via Virgilio 3 - 95047 P A T E R N Ò (CT)Tel. 095/622682



**Cod. Meccanografico CTIC84200B Cod. IPA istsc_ctic84200b Cod. Fiscale 80008070874 Cod. Univoco UFLNJH
P.E.O. ctic84200b@istruzione.it P.E.C. comprensivomarconi@pec.it Sito Web www.marconiscuola.edu.it**

CIRCOLARE N. 200 A.S. 2023/2024

Paternò, 18 gennaio 2024

ISTITUTO COMPrensIVO - "G. MARCONI"-PATERNÒ
Prot. 0000462 del 18/01/2024
IV (Uscita)

Al personale Docente
Al personale ATA
Alle famiglie
Agli alunni
al Direttore SGA
Albo on line

OGGETTO: Osservazioni per i neoeletti dei Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze dell'Istituto Comprensivo "Guglielmo Marconi".

La scrivente si complimenta con tutti i ragazzi che sono stati eletti nei Baby Consigli di Paternò e di Ragalna. Riporto i loro nomi e le cariche ricoperte:

CCR PATERNO'	CCRR RAGALNA
SINDACO: ASERO MARIA VICE SINDACO: ANNA CALCATERRA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ALESSIA PALUMBO ASSESSORE PARI OPPORTUNITA': ASERO CHIARA ASSESSORE ALLE POLITICHE SCOLASTICHE : VITTORIA MARIA LONGO ASSESSORE SPORT E TEMPO LIBERO : GIORGIO LAUDANI ASSESSORE ALL'AMBIENTE: GIORGIA BIVACQUA	SINDACO: CORSARO CARMELO DAVIDE VICE SINDACO: GIUFFRIDA GINEVRA
CONSIGLIERE : TROPEA ALESSIA CONSIGLIERE : CAMONITA VINCENZA CONSIGLIERE : CAMONITA CONSOLATO CONSIGLIERE : MUSARRA ENEA CONSIGLIERE : SCIACCA CRISTIANO	CONSIGLIERE : CHISARI CARLOTTA CONSIGLIERE : CARONE ELENA CONSIGLIERE : LA ROSA FLAVIA CONSIGLIERE : FORESTA EMILY CONSIGLIERE : LINZITTO MANUEL CONSIGLIERE : SCALISI GIUSY CONSIGLIERE : LONGO FEDERICA CONSIGLIERE : PINAZZO AURORA SOFIA CONSIGLIERE : MACALUSO ADELE CONSIGLIERE : CORSARO FRANCESCA

	CONSIGLIERE : LA ROSA GIUSEPPE CONSIGLIERE : ALI' DAMIANO CONSIGLIERE : PALUMBO SERGIO CONSIGLIERE : MAIONE MATTIA CONSIGLIERE : AIOSA EMANUEL ALFIO
--	---

Sottolineo che tutti noi siamo convinti dell'importanza per i ragazzi di avvicinarsi alla politica ed alle istituzioni per far sì che crescano cittadini consapevoli che saranno per tutti noi uno stimolo per meglio compiere il nostro lavoro quotidiano.

L'esortazione che vorrei fare oggi è quella di non dimenticare che la cultura è il tentativo di dare una forma e un ordine al caos: per questo studiamo le tabelline e la sintassi, Aristotele e il sonetto, Dante e Kant, la storia e la fisica, la chimica e la biologia. Chiunque ami l'arte sa che il disordine del dolore può essere la materia bruta dell'opera: ma perché ci sia un valore e un senso, l'artista deve tirare fili invisibili, cucire, legare e slegare, mettere in prospettiva, unire ciò che pare crudelmente diviso.

Come suggerisce lo scrittore e insegnante Marco Lodoli, la scuola deve riprendere a fare proprio questo, contro una malintesa «*cultura del desiderio che vive di smanie istantanee, puntiformi e distruttive, contro chi agita nei ragazzi solo l'emotività, come se la vita fosse solo sballo, divertimento, notti da inghiottire e giorni da dormire e correre là dove ti porta il cuore...*».

Oggi, quando tutto si è ridotto a slogan suggestivo e vuoto, la vera rivoluzione è riappropriarsi della sostanza.

Tutta la pubblicità si muove nella direzione dei sentimenti più falsi e ridicoli: la scuola deve andare nella direzione opposta, verso la *ratio* e il *logos* e l'arte dei nessi e delle consonanze. "*Il pensiero piccolo divide, il pensiero grande unisce*", avverte il filosofo cinese Lao-Tze.

E allora, come ridare forza al pensiero, oggi calpestato dall'orda trionfante e barbara delle sensazioni spicciolate, dall'impressionismo e dalla destrutturazione? Leggendo e studiando.

La lettura e lo studio sono fondamentali perché tuffano nello scorrere progressivo del tempo, nell'evoluzione dei caratteri, nella riflessione sulle piccole esistenze individuali e sulla vita grande che le contiene.

Ovviamente la matematica è la base del pensiero logico: molti di voi ragazzi faticano tanto anche per risolvere una semplice equazione; alcuni spesso respingono l'universo dei numeri proprio perché li obbliga a pensare, a mettere in fila i passaggi, a trovare la soluzione esatta.

Più letture, più studio, più matematica, dunque, ma anche più filosofia e più lingue straniere.

Sarebbe bellissimo, poi, se tutti i ragazzi studiassero la musica per comprendere come nelle note si sposano la precisione e la sensibilità. Questa sarebbe la prima cosa da attuare, la più importante.

Poi si tratta di ricostruire un rapporto non ambiguo tra le generazioni. Se la piazza si è frantumata, se la comunità si è sbriciolata in calcinacci generazionali, se ogni gruppo sta per conto suo, sospettoso, diffidente, scorbutico, allora occorre tornare alla cultura del bene comune, il cui tramonto è uno dei fattori principali del degrado sociale e valoriale che stiamo vivendo.

In Italia è questo un tema antico che ha preso la forma della *publica utilitas*, del "pubblico interesse", con l'auspicio di generare un costume diffuso, un'etica condivisa, un sistema di valori civili, che culminarono nella Costituzione. Essa, la Costituzione, fu il progetto di un'Italia giusta, libera e democratica, in cui la cultura fosse al centro dei valori di libertà, uguaglianza e democrazia.

Anzi, la cultura, e con essa l'istruzione, ne è strumento necessario, in quanto espressione dei «*doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*» (articolo 2) e indirizzata al «*pieno sviluppo della personalità umana*» (articolo 3).

Nei lavori della Costituente, dal 1946 al 1948, la centralità della cultura fu opera di intellettuali e di politici di alta formazione. Per esempio, l'articolo 9 della Costituzione, che prescrive la promozione della cultura e della ricerca scientifica e tecnica e la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione, fu proposto dal grande latinista Concetto Marchesi, di area comunista, e da un giovanissimo Aldo Moro, di

area cattolica. L'idea di bene comune, con la sua dimensione etica e politica, comporta una forte responsabilità intergenerazionale: lavorare oggi per le generazioni future.

Tema quanto mai attuale, in aperto contrasto con l'individualismo e il narcisismo imperante. Non c'è altra strada, percorrendo la quale la mia, la nostra generazione di adulti possa incontrare quella dei giovani, alla quale voi studenti appartenete. Perché, come ammoniva alla fine del XVIII secolo lo scrittore e filosofo inglese Edmund Burke, «*chi non guarda mai indietro, verso i propri antenati, non saprà guardare avanti, verso i posteri*».

Ringrazio coloro che hanno lavorato per la riuscita di questo progetto, in particolare, per il nostro Istituto, la prof.ssa Leda Cristaldi, che ha seguito con passione e costanza i ragazzi in questa lodevole iniziativa.

Quando i giovani prendono sul serio un adempimento da compiere, producono risultati anche superiori rispetto agli adulti. E i ragazzi della nostra scuola, hanno risposto con eccezionale impegno ed entusiasmo agli adempimenti che venivano loro richiesti perché hanno compreso l'importanza e la responsabilità, personale e collettiva, di quanto veniva loro proposto.

Voglio sottolineare l'aspetto della responsabilità come fattore di crescita.

Ragazzi, presentando la candidatura e, adesso, attuando il programma che vi siete dati, voi esercitate attivamente il principio fondamentale che regola e favorisce la crescita di una persona: l'assunzione di responsabilità.

Quante volte vi sarete sentiti rivolgere questa parola! Dai vostri genitori, dai vostri insegnanti, dalla vostra dirigente, dalle persone che vi stanno accanto e che vi hanno a cuore: sì, perché solo chi vi ama, solo chi desidera per voi il meglio vi incita ad essere responsabili.

Diffidate di chiunque vi indichi altre strade per crescere, che non siano la fatica quotidiana delle responsabilità. Sono strade senza sbocco, che non portano ad alcun risultato di cui essere orgogliosi, da esibire come prove di carattere che vi faranno stimare e amare dagli altri.

Le responsabilità che ci assumiamo non sono solo verso noi stessi ma anche verso le persone che ci stanno accanto: i nostri familiari, i nostri compagni di studi, coloro che sono in situazione di difficoltà; esse contribuiscono a cambiare in positivo o in negativo la vita degli altri.

Voi, eletti nel Consiglio Comunale dei Ragazzi, avete l'eccezionale opportunità di fare una grande esperienza di vita che è l'impegno politico-amministrativo!

Occorre trasformare questo impegno in una palestra di vita, in un'occasione concreta per esercitare le buone pratiche virtuose dell'impegno civico verso la comunità.

Invito il Sindaco del CCR e i consiglieri eletti ad operare facendo scelte coerenti, con disponibilità alla condivisione, a non smarrire l'entusiasmo della partenza ma, soprattutto, insisto sul fatto che il Consiglio Comunale dei Ragazzi non deve essere né un'imitazione del Consiglio Comunale degli adulti, né riportare le idee degli adulti, perché chi imita o si fa imbeccare rinuncia ad esprimere sé stesso nella sua creatività e spontaneità.

Il successo, e quindi l'utilità di questo organismo si misurerà sulla vostra capacità di discutere i problemi e di valutarne le soluzioni dalla prospettiva della vostra sensibilità di ragazzi. Non rinunciate a spendervi con onestà intellettuale e generosità nel vostro incarico. Siete importanti per la Comunità che in futuro avrà bisogno di voi. Sono certa che affronterete questo incarico con onestà, entusiasmo e impegno.

Porgo perciò i miei migliori auguri di buon lavoro ai neo-eletti Consigli comunali delle ragazze e dei ragazzi, con l'auspicio che possiate vivere appieno questa preziosa e bellissima esperienza di responsabilità e impegno, affinché essa vi aiuti a crescere come cittadini attivi e adulti responsabili.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Maria Santa Russo